

Le radici e i frutti

Quante volte, da piccolo, in campagna, ho osservato il gesto ieratico del seminatore, ricco di speranza e di fiducia. Una mano che s'apre per donare alla terra un'abbondante manciata di semi. Quel seme, toccando la zolla, si sente subito accolto dal solco che l'agricoltore gli ha accuratamente preparato.

Sotto quella zolla il seme s'addormenta, marcisce. Anzi si trasforma in radichetta che va in profondità e poi in fusticino che spunta bramando la luce.

È la pianticella. È la nuova vita che Franco coltiva nel suo orto nei vari momenti e nelle varie fasi della crescita. La annaffia, la libera dalle erbacce, ne smuove attorno la terra, la espone al sole...; ma non tocca mai la radice. Anzi, tutto fa per permetterle la massima espressione di vita.

Non tocca mai i frutti in maturazione; li tocca solo per raccogliarli e donarli.

Nel terreno della vita cristiana spuntano frutti preziosi che maturano anche se tu non li tocchi. È Gesù che te ne ha donato il seme, è lui stesso la pianticella della Carità. Ci domanda di coltivarla con

attenzione e generosità; darà molti frutti preziosi, delicati e profumati.

Tra questi frutti speciali brillano castità, povertà, obbedienza. Nascono dalla Carità, vivono nella Carità, sostengono e rafforzano la Carità.

Gesù ha comandato:

- “amatevi” e spunta la castità: l’amore è da Dio ed è questo amore che ricevi e doni;
- “amatevi” e fiorisce la povertà: l’amore reciproco è massima comunione. Il mio è tuo;
- “amatevi” e ecco l’obbedienza: l’amore vero è poter fare solo ciò che comanda l’amante: “Vi comando: amatevi”.

Una è la radice, molti i frutti.